

RICOGNIZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA

Fuori Patto i pagamenti dalle regioni ai comuni

Escludere dal Patto di stabilità interno i pagamenti delle regioni a favore degli enti locali. È questa una delle strade che il Mef potrebbe percorrere per far affluire liquidità nelle casse di province e comuni e favorire, in questo modo, l'accelerazione dei pagamenti a favore di imprese e professionisti.

Via XX Settembre ha quindi avviato una ricognizione sull'entità dei residui passivi (in pratica i debiti) che le amministrazioni regionali hanno nei confronti di quelle locali, in modo da valutare gli oneri connessi ad un loro eventuale sgravio dal Patto. Entro il 9 settembre, i governatori dovranno comunicare alla Ragioneria generale dello Stato l'importo programmato dei trasferimenti, per ora solo riguardo alla parte corrente dei rispettivi bilanci.

I maggiori problemi, tuttavia, riguardano la spesa in conto capitale. Finora, in effetti, le misure volte a sbloccare i debiti delle pa hanno prodotto effetti soprattutto sulla spesa corrente, come certificato anche dalla Corte dei conti. Secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), da sempre in prima linea rispetto al problema dei pagamenti lumaca, restano da onorare ancora circa 12 miliardi di fatture relative ad opere pubbliche.

Il protocollo firmato a luglio fra governo, enti territoriali e associazioni imprenditoriali (si veda *ItaliaOggi* del 22/7/2014) prevedeva un impegno formale dell'esecutivo per una soluzione anche rispet-

Nuove assunzioni con margini di spesa

Gli enti locali possono continuare ad utilizzare per nuove assunzioni nell'anno corrente eventuali margini di spesa originati da cessazione di personale non utilizzati negli anni precedenti. Lo ha affermato la Corte dei conti - Veneto, col parere 401/2014, confermando il costante indirizzo interpretativo della giurisprudenza contabile volto a consentire il cumulo dei «resti» relativi alla percentuale assunzionale annuale non utilizzata dall'ente sottoposto al Patto di stabilità, al fine di raggiungere la quota necessaria ad espletare la procedura finalizzata all'assunzione di unità di personale a tempo indeterminato, rispettando, comunque, i vincoli di spesa ed assunzionali vigenti. La pronuncia assume rilievo soprattutto alla luce di quanto prevede l'art. 3, comma 5, del recente dl 90/2014, ai sensi del quale «A decorrere dall'anno 2014, è consentito il cumulo delle risorse desti-

nate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile». Secondo la Corte veneta, l'interpretazione offerta dal mero dato testuale conduce a esiti non soddisfacenti, non sembrando consentire più infatti l'utilizzo dei resti, dal momento che la norma sembrerebbe espressamente volta, abrogando l'art. 76, c. 7, del dl 112/2008, a regolare in modo assolutamente innovativo i vincoli assunzionali. Tuttavia in tal modo si porrebbe a una inaccettabile e non consentita divaricazione della disciplina vincolistica tra gli enti sottoposti al Patto e quelli non sottoposti al Patto. Di conseguenza, va preferito un approccio ermeneutico di tipo logico-sostanziale che tenga conto dell'identità di ratio che permea le rispettive normative vincolistiche.

Matteo Barbero

to ai pagamenti degli investimenti, che finora sono stati i più penalizzati. A tal fine, è necessario allentare i vincoli del Patto, che secondo tutti gli osservatori rappresenta la principale causa dei ritardi. Anche perché chi vanta crediti in conto capitale non può neppure accedere al meccanismo della cessione garantita dallo stato in base all'art. 37 del dl 66/2014: tale meccanismo, infatti, riguarda solo i debiti correnti.

Sempre a luglio, il Mef ha condotto un monitoraggio capillare per individuare i fabbisogni dei singoli enti in termini di «spazi finanziari», in vista del varo di nuove deroghe al Patto. Ma finora le buone intenzioni non si sono tradotte in fatti concreti e anche nello «sblocca Italia» mancano provvedimenti che vadano

nella direzione auspicata.

Inoltre, prima della pausa estiva, è scoppiata la grana dei bonus già concessi dalla scorsa legge di Stabilità, che una restrittiva e tardiva interpretazione del Mef rischia di rimettere in discussione (si veda *ItaliaOggi* del 31/7/2014), mettendo a repentaglio gli equilibri contabili di moltissime amministrazioni. Al riguardo, anche su sollecitazione dell'Anci, si attendeva una soluzione, che però tarda ad arrivare.

Ma i tempi stringono e il 21 settembre (data indicata dal premier Matteo Renzi come scadenza per il pagamento integrale dei debiti pregressi) è ormai dietro l'angolo.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

